

LEGGE DELL'AVVICINAMENTO SPIRITUALE

Il Discepolato: attitudini, mete, opera

Discepolo è uguale a imparare, chi studia sotto la guida di qualcuno.

La parte del discepolo è:

-la lotta, lo sforzo, la disciplina e il servizio reso con gioia, senz'altra ricompensa che l'incomprensione e l'abuso di coloro che verranno dopo.

Le mete del discepolo in prova sono tre:

- la facoltà di essere sensibile alla vibrazione del gruppo che ha come punto focale un qualche particolare Maestro;
- la capacità di collegarsi con la mente superiore (o astratta) tramite il corpo causale. Solo la similarità di vibrazione attirerà l'uomo al gruppo superiore cui appartiene, al Maestro che rappresenta per lui il Signore del suo Raggio. Pertanto l'opera del discepolo in prova è quella di sintonizzare la propria vibrazione a quella del Maestro, purificare i suoi tre corpi inferiori in modo che non offrono alcuna resistenza a quel contatto, e dominare la propria mente concreta che non impedisca il flusso di luce.
- Corredare se stesso emotivamente e mentalmente, e realizzare e dimostrare d'aver qualcosa da dare al gruppo con il quale è esotericamente affiliato; qualcosa da contribuire che accresca le doti che occorrono al Maestro per soccorrere la razza umana.

Nello stadio in cui l'uomo è un discepolo accettato, egli è continuamente nella coscienza del Maestro, poiché è trattenuto entro la sua aura. Ciò comporta di mantenere con saldezza una vibrazione elevata.

Deve *disciplinarsi* in tal maniera che nulla penetri nella sua coscienza che possa in qualche modo nuocere al gruppo cui appartiene, o contrastare la vibrazione del Maestro.

Gradualmente che sviluppa la coscienza di gruppo e pensa in termini di servizio di gruppo, gradualmente la sua aura si tinge sempre di più dei colori dell'aura del Maestro. Il discepolo si avvicina sempre più al cuore del gruppo, e trova il proprio posto nel servizio e la propria attività funzionale in quel corpo organizzato. È solo col servizio che l'uomo avanza, è la nota fondamentale della vibrazione del secondo livello astratto.

Per il discepolo l'allineamento diretto con l'Ego attraverso i centri ed il cervello fisico è lo scopo della sua vita di meditazione e di disciplina. L'Ego imprime sul discepolo, durante l'incarnazione il desiderio di esaurire rapidamente il karma, e rendersi così libero per il servizio sotto la guida del suo Maestro.

La meditazione dell'anima è di natura ritmica e ciclica, come ogni altra cosa nel Cosmo.

L'anima respira e con ciò la sua forma vita. La natura ritmica della meditazione dell'anima non deve essere trascurata nella vita del discepolo.

In tutta la natura c'è un flusso e riflusso e nelle maree dell'oceano abbiamo il meraviglioso esempio di una legge eterna.

Questi impulsi ciclici nella vita del discepolo sono molto frequenti, rapidi e potenti.

Nel discepolo dovrebbe nascere la realizzazione del valore del suo lavoro di meditazione, mentre l'idea della risposta ciclica all'impulso dell'anima è alla base della meditazione mattutina, del momento del raccoglimento del mezzogiorno e dell'esame serale.

Un flusso e riflusso più ampio è indicato nella luna piena e luna nuova.

Il discepolo sul piano fisico e il maestro interiore devono conoscersi un poco per abituarsi alle reciproche vibrazioni. Gli istruttori sui piani interiori devono combattere molto a causa della lentezza dei processi mentali degli studenti sul piano fisico. Ma confidenza e fiducia stabiliranno la giusta vibrazione. La mancanza di fede, di calma, di applicazione e la presenza di irrequietezza emotiva costituiscono gli ostacoli. Alcune imprudenze fisiche possono rendere il corpo fisico non ricettivo; preoccupazioni e ansietà fanno vibrare il corpo astrale a un ritmo che rende impossibile la giusta ricezione del proposito interiore; pregiudizi, critiche, orgoglio, rendono inutilizzabile il veicolo mentale.

Si deve pervenire a uno stato di perfetta calma e armonia, prima che l'equilibrio possa essere raggiunto.

Una perfetta stabilità dell'equilibrio interiore è ciò di cui gli istruttori hanno bisogno in coloro che essi cercano di utilizzare. Si tratta di un equilibrio interiore che si attiene alla visione, pur eseguendo il lavoro esteriore sul piano fisico, con concentrata attenzione del cervello fisico, in nessun modo sviata dalla ricettività interiore. Vi è dunque un'attività duplice.

Il lavoro del discepolo è di realizzare il piano e proposito di gruppo e non soltanto il proprio problema spirituale individuale. Egli deve conformarsi al proposito per il suo ciclo e il suo periodo di vita immediati, deve subordinare dharma e idee personali al bisogno e al servizio di quel ciclo. Egli deve pervenire alla conoscenza, alla forza e al coordinamento fra sé personale e anima, che si manifestano con la capacità di costruire forme e gruppi organizzati sul piano fisico e di mantenerli coerentemente uniti.

Il discepolo impara ad assorbire e trasmutare le vibrazioni errate e le energie distruttive.

Egli non ha gusci o barriere. Non si isola in se stesso né dai suoi fratelli. Con l'innocuità ha imparato a neutralizzare tutte le emanazioni malefiche. Ora agisce con una positività di nuovo tipo. Con consapevolezza raccoglie in sé tutte quelle emanazioni, ne divide le parti componenti e le rimanda là donde vennero, neutralizzate, impotenti e innocue.

Il discepolo deve impadronirsi della "lezione"; il lavoro si svolge tanto sui piani interiori quanto su quello fisico. Prima di procedere in qualsiasi lavoro di servizio, per breve tempo l'allievo viene istruito durante la notte.

Egli porta questo insegnamento nella coscienza fisica del cervello sotto forma di profondo interesse per determinati soggetti e come crescente attitudine a pensare, in senso concreto e astratto ai diversi temi occulti che attirano la sua attenzione. Egli tenta di sperimentare e prova diversi metodi per studiare le leggi, ciò che col tempo lo conduce a risultati di effettivo valore per lui.

Quando ha appreso una particolare serie di lezioni consegue una iniziazione. Tutto il gruppo al quale insegna trae beneficio del suo progresso poiché, in un curioso senso indefinibile, ogni discepolo porta con sé coloro che istruisce. Appartiene ai segreti della legge di espansione.

L'obiettivo del discepolo ariano è la realizzazione. Egli non può mai essere statico, non può mai sostare; costantemente deve adeguarsi a nuove condizioni, imparare ad operare in esse per poi vederle scomparire e lasciare a loro volta il posto ad altre nuove. Tutto questo continua finché la coscienza non si sta stabilizzando nel Sé, nell'Uno.

Il campo di battaglia del discepolo in prova è il piano astrale, così come il campo di battaglia del discepolo è il piano mentale. L'aspirante deve imparare a controllare la sua natura psico - emotiva usando la mente in modo corretto ed è questo che Krisnha cerca di mettere in atto quando istruisce Arjuna affinché avanzi di un passo verso la giusta visione.

Il discepolo deve intensificare l'attenzione mentale e, usando la mente in modo corretto, giungere a una realizzazione più elevata e rendere attivo e utilizzabile un fattore ancora superiore, l'intuizione.

Che cosa è un discepolo?

È colui che cerca di imparare un ritmo, di entrare in un nuovo campo di esperienza e di eseguire le orme di quegli uomini più progrediti che hanno percorso prima di lui il sentiero che conduce dalle tenebre alla luce, dall'irreale al reale. Egli ha gustato i piaceri della vita nel mondo dell'illusione e ha riconosciuto la loro incapacità di soddisfarlo e trattenerlo. Ora egli è in uno stato di transizione tra il nuovo stato di esistenza e quello del passato. Egli vibra tra la consapevolezza dell'anima e quella delle forme. Egli "vede doppio".

La sua percezione spirituale cresce lentamente e sicuramente a mano a mano che il cervello diventa capace di accogliere l'illuminazione dell'anima, tramite la mente. Con lo sviluppo dell'intuizione, la sfera di consapevolezza si estende abbracciando nuovi campi di conoscenza.

Un discepolo utile può compiere una grande quantità di lavoro soltanto quando il dominio dei suoi tre corpi è coordinato e il suo allineamento è un fatto compiuto. Colui che ha un corpo mentale stabile, che è fortemente positivo alla ricezione dall'alto e negativo alle vibrazioni inferiori, colui che ha un corpo astrale limpido, incolore e calmo, colui che ha un corpo fisico dotato di nervi saldi e di ritmo stabile, , servirà come recipiente adatto all'uso che il Maestro vuole farne, un canale attraverso il quale Egli potrà liberamente far fluire le sue benedizioni nel mondo.

Molti discepoli hanno raggiunto una misura sufficiente di auto dominio e disinteresse personale. Non sono vittime di desideri e di umori personali, quindi relativamente liberi dal vortice delle tendenze egoistiche, ma il corpo astrale è continuamente trascinato in uno stato di agitazione dal gruppo per il quale e nel quale lavorano.

Sono esultanti o depressi, soddisfatti o scontenti dei risultati raggiunti o che non riescono a raggiungere; sono agitati ed emotivamente sconvolti da successi o insuccessi, da prove di fedeltà e di slealtà dei loro compagni di servizio e, a causa di queste potenti reazioni, le loro forme pensiero costruite con tanta diligenza e devozione finiscono nel nulla. La loro capacità di azione va perduta, perché essi sono ancora troppo attaccati al risultato auspicato e il loro lavoro non dà alcun frutto.

Una delle principali condizioni che il discepolo deve coltivare è la *solitudine*. Nella solitudine la rosa dell'anima fiorisce; nella solitudine il Sé divino può parlare; nella solitudine le facoltà e le grazie del Sé superiore possono mettere radice e sbocciare nella personalità. Inoltre nella solitudine il Maestro può avvicinarsi e imprimere nell'anima quiescente la conoscenza che cerca di impartire, la lezione che deve essere appresa, il metodo e il piano di lavoro che il discepolo deve comprendere. Nella solitudine il suono è udito. I Grandi Esseri devono operare attraverso gli strumenti umani e il Piano e la visione sono seriamente ostacolati dall'insuccesso da parte di questi strumenti.

I Maestri devono battersi quando cercano di promuovere i piani evolutivi per mezzo dei figli degli uomini. In conclave stabiliscono i piani, dopo di che cercano di trasmettere quanto è possibile del piano a coloro che si offrono per il servizio e che hanno stabilito una certa misura di contatto con l'anima. Nella mente di qualche uomo o donna sul piano fisico Essi imprimono il Piano e qualche suggerimento riguardo alla sua portata.

Dalla mancanza di risposta, di adattamento, di costruzione e di affinamento, dall'omissione di porgere l'orecchio interiore alle voci dei piani più sottili che pronunciano "le parole di ricostruzione" può derivare il definitivo trasferimento delle forze di ricostruzione ad altri canali, il conseguente ritiro delle occasioni e la rinuncia definitiva da parte della Gerarchia di utilizzare il gruppo come strumento di servizio.

I discepoli devono sviluppare l'intuizione e la discriminazione del mondo, e della loro capacità di percepire la visione superiore e di pervenire alla coscienza dei piani superiori sacrificando quella inferiore.

Il lavoro principale di un discepolo sul piano mentale consiste nell'esercitarsi a fare quattro cose:

- Ad essere ricettivo alla mente del Maestro
- A coltivare una corretta comprensione intuitiva dei pensieri inviategli dal Maestro
- A incorporare le idee ricevute in una forma adatta a coloro che egli si è impegnato ad aiutare
- A rendere attiva la sua forma pensiero mediante il suono, la luce e la vibrazione, affinché altre menti possano mettersi in contatto con essa.

Tre fattori il discepolo deve collegare se vuole divenire un attivo e potente cooperatore della Gerarchia. Essi sono l'occhio, il cuore e la gola uniti nel triplice servizio. I meccanismi del cuore, della gola e dell'occhio, fanno parte della struttura interiore devono essere dominati e utilizzati coscientemente prima che un'opera veramente creativa sia possibile.

Nessun uomo è un discepolo se non è un pioniere: è la capacità di pervenire alla comprensione delle prossime realizzazioni della mente umana; è il potere elaborato nel crogiuolo della strenua esperienza interiore; è il conseguimento dell'orientamento spirituale mantenuto fermamente; è la capacità di immergere e perdere di vista il sé personale inferiore nel compito di guidare il mondo, guidati dall'impulso dell'anima.

Il compito del discepolo consiste nel comprendere con coscienza, di applicare tale conoscenza nella vita quotidiana. Dopo ogni espansione di coscienza e dopo ogni sviluppo di una percezione approfondita noi torniamo, al pari del Cristo, alle pianure della vita di ogni giorno, e quivi mettiamo alla prova la nostra conoscenza, scoprendo la verità e la realtà che in essa è riposta, e scoprendo pure quale dovrà essere il nostro prossimo punto di espansione e quale nuova conoscenza dovrà essere conquistata.

La meta del discepolo è lavorare con intelligenza nel mondo delle idee e degli archetipi.

Chi è il discepolo?

È colui che si è consacrato a servire l'umanità; coopera con il piano dei Grandi Esseri come meglio può; sviluppa i poteri dell'Anima, espande la coscienza fino ad operare nei tre piani dei tre mondi e nel corpo causale, ed a seguire la guida del sé superiore, anziché i dettami della triplice manifestazione inferiore.

Discepolo è chi comincia a comprendere il lavoro di gruppo ed a trasferire il proprio centro di attività da se stesso al centro del gruppo.

Discepolo è chi possiede il giusto senso delle proporzioni e vede le cose quali sono; vede gli altri uomini quali essi sono, vede se stesso quale è in realtà, e cerca di divenire ciò che è. Lavora con la forza e per suo mezzo; si riconosce come un centro di forze entro un centro di forze più vasto. Il discepolo sa di essere un avamposto della coscienza del Maestro, considerandolo quale propria coscienza egoica, quale forza che anima le unità che compongono il gruppo.

Discepolo è chi trasferisce la propria coscienza dal personale all'impersonale, e che durante lo stadio di transizione sopporta molte difficoltà e sofferenza.

Discepolo è colui che è conscio della propria responsabilità verso tutti coloro che rientrano nella sua sfera di influenza.

Un discepolo viene riconosciuto dal Maestro in base alla misura della Luce interiore.

La luce interiore è vibrazione, veniamo dunque classificati in base all'intensità della luce e la frequenza di vibrazione, la purezza del tono e la limpidezza del colore.

Il segreto risiede nell'affinità di vibrazione.

Un discepolo ha vari obiettivi da conseguire:

- Capacità di percepire la vibrazione del Maestro
- Purezza di vita, pratica e non semplicemente teorica

- Liberarsi da ogni preoccupazione, poiché, questa si basa su ciò che è personale e deriva dalla mancanza di distacco e da una troppa pronta risposta alla vibrazione dei mondi inferiori
- Adempimento del dovere, implica la spassionata esecuzione di tutti gli obblighi e la dovuta attenzione ai debiti karmici.

I sei stadi del discepolo:

- Il Maestro stabilisce un contatto col discepolo mediante un altro discepolo sul piano fisico
- Il discepolo viene diretto da un discepolo superiore dal livello egoico
- Il Maestro prende contatto col discepolo mediante un sogno, un simbolo, una forma-pensiero del Maestro, la meditazione (il discepolo è Accettato)
- Al discepolo viene insegnato come attrarre la sua attenzione
- Il discepolo entra nell'aura del Maestro
- Il discepolo in questo sesto stadio è nel cuore del Maestro.

Lo Yoga della Sintesi

I discepoli, quali personalità integrate, dovrebbero esercitare in qualche misura tutti i tipi di yoga sintetizzandoli in quello che è stato definito lo Yoga della Sintesi.

Yoga indica un metodo che mira a dominare, a soggiogare i propri sensi e le proprie attività mentali in modo da raggiungere la liberazione, l'unione con l'Assoluto.

Il potere dello Yoga, meta dell'occultista, è l'unione del potere di Dirigere e del potere di divenire.

Lo yoga classico è quello che forma uno dei sei grandi darsana = visione, comprensione, un sistema di pensiero che nell'induismo ha come scopo la visione diretta della verità ultima.

Nel corso dei secoli lo yoga è andato oltre il quadro dello yoga classico, si è avuto un ampliamento del suo significato, che è venuto a indicare soprattutto una via di ricerca spirituale.

Tutti gli yoga hanno concorso allo sviluppo dell'uomo.

Durante la prima razza Lémure, si impone all'umanità, ancora infantile, l'Hata Yoga, che concerne il fisico, si concentra sugli atteggiamenti e sulle posizioni del corpo che guida sulle tecniche di respirazione, sull'uso cosciente degli organi, dei muscoli, delle varie parti della struttura corporea. Gli adepti di allora dovettero insegnare a quegli uomini, che erano poco più che animali, lo scopo, l'importanza e l'uso degli organi, che li potessero controllare in modo consapevole, e imparassero il significato della figura umana.

Al tempo dell'Atlantide, il progresso fu favorito da due Yoga.

Il Laya Yoga, o dei centri che stabilizzava il corpo eterico e i centri e sviluppava la natura astrale e psichica.

Il Tantra Yoga, pratica yoga tramite mantra e mudra, per prendere coscienza dell'energia divina attraverso la rete dei nadi e dei chakra.

A ciò si aggiunse il Bakti Yoga, ponendo le basi di quel misticismo, di quella devozione, che furono incentivi dominanti anche nella razza Ariana.

La Bhagavad Gita ci dà essenzialmente la chiave dello Yoga della devozione.

I diciotto capitoli della Gita descrivono l'anima, Krishna, nella sua reale natura quale Dio manifesto e culminano quando Egli si svela al Arjuna, l'aspirante, come anima di tutte le cose, come punto di gloria celato in ogni forma.

Sutra yoga e mantra yoga: sono yoga della voce e del suono, in cui si insiste e ci si concentra sulla ripetizione e recitazione dei mantra.

Karma yoga o yoga dell'azione, tramite la pratica delle virtù (riti e doveri) si annullano le conseguenze del suo karma.

Juana yoga della conoscenza, in cui si pratica la riflessione e si utilizzano le facoltà intellettuali.

Raja yoga o yoga della mente di Patanjali, subordina e controlla la mente, per cui si assume una posizione direttiva di controllo, in quanto la coscienza si accentra nell'anima.

I Sutra yoga contengono le leggi di quel divenire e le regole, i metodi e i mezzi che rendono l'uomo perfetto.

Yoga della Sintesi: nota fondamentale del nuovo yoga sarà la sintesi, si tratta di unione per mezzo dell'identificazione con il tutto. Il suo obiettivo sarà lo sviluppo cosciente della facoltà intuitiva (piano buddhico) e della vera percezione spirituale, e l'uso esperto della mente come mezzo d'interpretazione.

Nel Vangelo ci viene presentata la realizzazione dell'anima, studiando la vita del Cristo si comprende cosa significhi sviluppare i poteri dell'anima, conseguire la liberazione e divenire in piena gloria un Dio che cammina sulla terra.

Cristo costituisce la base direzionale per lo Yoga dell'ardimento (il Battesimo del Fuoco).

La nota chiave dell' Agni Yoga è la sintesi, una sintesi che riconosce la Vita Una e, dunque, permette al gruppo e all'individuo di trovare il proprio posto e il proprio scopo all'interno del tutto. Il lavoro consiste nel fissare la nuova cultura, una cultura basata sulla realtà dei mondi interiori e, perciò, allineata con le energie del sistema solare e con le energie cosmiche.

Gli yoga precedenti avevano l'intento di sviluppare uno dei veicoli della personalità e purificarlo mediante il contatto con l'anima.

La coscienza è ancora identificata col veicolo personale che si sforza di fondersi o unirsi con l'anima.

L'Agni Yoga comincia solo dopo che l'anima è stata concepita come il nucleo centrale del sé che intraprende lo yoga. Le fasi preliminari consistono nel liberare l'anima dalla falsa identificazione il più presto possibile. Così un prerequisito dello yoga è un qualche grado di autorealizzazione. L'entità che intraprende lo yoga È già l'anima. La personalità non è separata dall'anima. Essa è in effetti un suo sottoinsieme, e deve la sua intera vita cosciente compreso il suo desiderio di unirsi con l'anima, al fatto che da essa è originata.

L'anima è proprio la sostanza della coscienza, così qualsiasi pensiero od azione di un'entità cosciente di sé È già l'anima che pensa o agisce.

La personalità è quella parte di anima che è preda dell'illusione nei tre mondi e per questo pensa di avere un'esistenza indipendente dall'anima.

Quando quest'illusione si dissolve, il sé personale viene visto come un sottoinsieme dell'anima.

Il confine fra le due diventa permeabile, gradualmente l'identità diventa più definita entro il più vasto anello invalicabile dell'anima che si esprime tramite la personalità.

Sulla voluta inferiore della spirale, la personalità è l'illusorio sé separato proteso ad assicurare la propria sopravvivenza e polarizzato nella natura emotiva o mentale inferiore.

Quella è la personalità non illuminata che ha bisogno di costruire la parte inferiore dell'Antakarana e collegarsi con il sé causale.

Sulla voluta superiore della spirale c'è la personalità ispirata dall'anima "polarizzata" che potrebbe essere definita quella parte di anima che si è sottoposta all'incarnazione nei tre mondi, per svolgere

un qualche lavoro per conto dell'ashram. Ciò richiede il completamento dell'antakarana superiore dall'unità mentale all'atomo permanente mentale e poi alla triade.

Nell'Agni Yoga l'anima non è il corpo causale, questo è un corpo per l'espressione dell'anima; in una comunità di anime dobbiamo riconoscerci l'un l'altro essenzialmente quali atma buddhi, intenti ad operare tramite manas.

La fusione dell'anima con la personalità richiede la partecipazione attiva della Monade, l'Anima e la Personalità costituiscono l'espressione sintetica di una Vita più grande che è in corso di rivelazione.

Le varie tecniche del discepolo per conseguire il modello duale tra la vita interiore, gli impegni esteriori e il modello superiore di vita duplice, la simultaneità, fino al raggiungimento della fusione e lo stato dell'Unità Superiore.

La Tecnica di Integrazione (dei sette Raggi)

L'integrazione dei vari aspetti della natura umana: fisica, emotiva e mentale, quando sarà compiuta si manifesteranno le forze elementali integrate cui diamo il nome di Personalità, con la comparsa di un essere umano di alto livello, potente e autodiretto. L'unificazione su tutti i livelli consiste nell'agire con continuità di coscienza.

Sette tecniche di Integrazione, ognuna adatta a una tipologia di raggio. Sono imposte dall'anima alla Personalità dopo che questa si è integrata in una unità funzionante.

La Tecnica di Fusione

Il confluire, "accordo" armonico di elementi in omogeneità.

La *fusione* nucleare, processo in cui due nuclei si uniscono, libera enormi quantità di energie, perché la massa del nucleo risultante è minore della somma delle masse dei nuclei iniziali: la differenza di masse si trasforma in energia secondo l'equazione di Einstein. Perché avvenga la fusione occorre che i due nuclei (centri) si avvicinino fra loro vincendo la forza di repulsione elettrostatica (la legge di repulsione che riguarda la materia) e cominciano a magnetizzarsi tramite la velocità, gli atomi perdono gli elettroni, ovvero si trasformano in cariche positive. Quando i nuclei sono molto vicini fra loro, la forza forte (forza magnetica) unisce i due nuclei.

La fusione o contatto con la personalità e l'anima del fermo e costante governo di quest'ultima, deve prodursi in modo cosciente e deliberato, accettando di vedere la personalità soggetta a mutazioni e trasmutazioni per effetto del contatto con l'anima.

La fusione della Gerarchia e l'umanità con l'apparizione del Regno di Dio in terra.

Il centro di fusione è il cuore, mentre esso diviene attivo l'aspirante a poco a poco è tratto in un rapporto sempre più ravvicinato con l'anima ed allora è attratto nell'ashram dei Maestri ed a servire l'umanità. L'Angelo della Presenza affronta il Guardiano della Soglia o la Personalità pienamente sviluppata. La Tecnica della Fusione è una tecnica semplice come i tre raggi principali; da essa si sviluppano tre effetti: Illuminazione, Immaginazione; Ispirazione.

Possiamo dire che prima vi è un'ascesa delle energie della personalità, una elevazione delle vibrazioni, che produce sublimazione e trasferimento di tali energie dai centri inferiori ai centri superiori. Nel periodo del "Discepolo" vi è in primo luogo una discesa delle energie spirituali nella personalità.

La Tecnica della Presenza (o Dio Immanente)

Compreso il rapporto fra la principale dualità inferiore (anima e personalità), è pronto per una realtà superiore, quella del Sé integrato (personalità e anima) e del suo rapporto con la Presenza.

La Presenza è la fonte energetica di ogni rivelazione, è in realtà il divino immanente che vuole essere riconosciuto in ogni forma e verità, mosso a ciò dal divino trascendente.

È fuoco che consuma e attende l'ora della rivelazione totale. Il fuoco è il simbolo della mente, e queste sono le prime fasi dell'Agni Yoga o Yoga del Fuoco, cui si perviene preparati dal Raya Yoga.

Il metodo della Presenza si sviluppa secondo un sistema scientifico, cui gli allievi sono preparati dalle scuole di vera meditazione e del Raya Yoga: presuppongono la facoltà di avvicinarsi all'Angelo, o anima, e di elevare la coscienza alla fusione con essa.

Il discepolo o l'intuitivo sperimenta sempre la duplice vita, di attività esterna e intensa e simultanea riflessione spirituale. Tramite la Tecnica della Presenza l'anima assume il controllo della personalità integrata e dei suoi rapporti orizzontali e verticali.

La Tecnica del "Come Sé"

Permette allo studente spirituale di spostare la coscienza dalla parte dell'anima, cioè di collegare il pensiero concreto a un'azione specifica desiderata, creando un ponte esecutivo governato dalla volontà.

Questo processo per le leggi della psicodinamica, tende a uniformare all'azione, in un secondo tempo, anche lo stato d'animo e le emozioni di chi agisce in un silenzioso processo di conversione, legato al cambiamento d'intenzione e di direzione dell'energia psichica applicata.

La Tecnica del Modello Ideale o Spirituale (con l'inizio dei Pleniluni).

Le immagini dei modelli che scegliamo sono dei magneti-simbolo che attraggono porzioni crescenti delle energie psichiche a plasmarsi secondo il loro campo energetico. Al crescere dell'influenza del modello magnete, aumenta il suo potere attrattivo sui livelli della nostra coscienza, da quelli più sottili fino a quelli più densi.

Nel processo del Modello Ideale è sottesa la dimensione creativa, esso si riferisce a un lavoro sulle qualità; alimentare un simbolo, un'immagine, fintantoché s'incarna.

Rendiamo più vibrante il magnete del nostro modello dandogli attenzione, interesse, entusiasmo, amore.

L'Arte del Modello Ideale si colora di etica man mano che in coscienza scegliamo di identificarci con i corrispondenti magneti, grazie all'uso di una volontà sempre più affermata.